



## COSA RESTA DELLA NOTTE, IL RITRATTO INEDITO DI COSTANTINO KAVAFIS – INTERVISTA A ERSI SOTIROPOULOS

di [minima&moralia](#) pubblicato martedì, 14 maggio 2019 · [Aggiungi un commento](#)

di Alice Pisu

Giugno 1897. Costantino Kavafis ha trentaquattro anni quando arriva a Parigi, al termine di un lungo viaggio in Europa prima di tornare ad Alessandria. Il caso Dreyfus divide la Francia, la Grecia cerca faticosamente di risollevarsi dalla guerra con la Turchia. Ersi Sotiropoulos, scrittrice greca tra le più tradotte al mondo, immagina ciò che vive e prova Kavafis durante quel breve soggiorno parigino, descrivendone le trasformazioni interiori nella ricerca poetica, rendendolo protagonista di *Cosa resta della notte*, edito da [Nottetempo](#) nella traduzione a cura di Andrea Di Gregorio, curatore anche della nuova edizione *Poesie*, per Garzanti, 2017, e della traduzione italiana di tutti gli autori greci attualmente più noti, tra cui Petros Markaris.

Cerca

### ARTICOLI RECENTI

**Cosa resta della notte, il ritratto inedito di Costantino Kavafis – Intervista a Ersi Sotiropoulos**

**Il Tiatru di Nino De Vita, ovvero il raccontare come dimensione suprema dell'esistere**

**Dispacci dalla frontiera: intervista a Francisco Cantù**

**I mostri di Wilcock: il dott. Arrigo Plöz**

**L'ora del mondo. Un estratto**

### COMMENTI RECENTI

Engy su [La merda di Salvini non rovinerà il mondo](#)

Luca su [La merda di Salvini non rovinerà il mondo](#)

gino rago su [Dalla parte di Marcel. Brevi note sentimentali sullo Scrittore e Narratore della Recherche](#)

sirio su [Il potere dei simboli: una conversazione con Francesco Boer](#)

gino rago su [Dalla parte di Marcel. Brevi note sentimentali sullo Scrittore e Narratore della Recherche](#)

### CATEGORIE

Altro  
 approfondimenti  
 architettura  
 arte  
 attualità  
 calcio  
 cinema  
 cultura  
 economia

Il ritratto inedito che Sotiropoulos consegna al lettore intreccia i puntuali fondamenti biografici all'immaginario generato dalle suggestioni percepite nella personale lettura dell'opera del poeta, tratteggiando elementi che poi sarebbero diventati predominanti nella produzione successiva: il rapporto con l'eros omosessuale; la personale idea di bellezza; il suo sguardo sui luoghi e la relazione con l'appartenenza; il vincolo della dimensione familiare e l'oppressione a cui si collega. Le sembianze tormentate che assume il desiderio si mostrano, in relazione alla ricerca del piacere, nella costruzione di una realtà propria, inventandola, come avrebbe poi scritto in *Un giovane dell'arte della parola* nel suo ventiquattresimo anno: "Lavora adesso, mente, come puoi".

La scelta strutturale e l'uso della terza persona senza staccarsi mai dalla prospettiva del poeta nel raccontare gli eventi che lo vedono protagonista, si collegano alla sospensione vissuta in una fase ancora acerba della produzione poetica di Kavafis. "Aveva bisogno di ripartire da uno stato primordiale, quasi primitivo, almeno per quanto riguardava il suo desiderio di scrivere e il suo obiettivo, una tabula rasa che non lasciasse spazio a ciò che avrebbe perso [...]". A partire da quell'urgenza, Kavafis investiga le ragioni della poesia, arrivando a definirla tra le pagine del romanzo come una condensazione del ciclo della vita.

La cura formale in *Cosa resta della notte* si riversa nella centralità data alla parola, nel descrivere gli stati d'animo e i turbamenti del poeta attraverso riferimenti letterari espliciti e nascosti. Il rimando a *Vita di Antonio* nella descrizione che Plutarco dà dell'attesa prima dello stravolgimento, in una città silente tratteggiata nella sospensione dolorosa e angosciata come preludio a un accadimento devastante, è la medesima che vive il poeta stesso. Saranno in particolare i versi di Baudelaire *L'Albatros*, a ispirare le continue riflessioni sulla condizione del poeta e, con sguardo più ampio, sulla conflittualità della natura umana: "Era mortale, ma sperava nell'eternità, e qualche volta, agitando le grandi ali, si illudeva. Solo per un po'. L'illusione non durava a lungo. Il desiderio vano, le ali inutili, ogni giorno gli ricordavano, tormentandolo, ciò che gli era irraggiungibile".

**Da cosa nasce l'idea di dare forma a un'indagine su Costantino Kavafis che prende le mosse dal reale, nel rintracciare riferimenti biografici relativi al periodo parigino, per emanciparsi da essi e dare forma a un ritratto per certi aspetti inedito del poeta, attraverso la biofiction?**

Tutto è iniziato molti anni fa nel 1984 quando ho curato una mostra dedicata a Costantino Kavafis a Palazzo Venezia a Roma. Mentre consultavo gli archivi e preparavo il catalogo per la mostra, scoprii che Kavafis aveva viaggiato a Parigi e Londra a maggio-giugno 1897. Ci sono pochissime informazioni su questo viaggio, la prima e ultima vera vacanza della sua vita (solo pochi souvenir: copie della rivista *L'Illustration*, il biglietto di una sartoria di camicie, ecc.). Questo vuoto di informazioni mi ha intrigato. Cosa ha fatto Kavafis a Parigi? Chi ha incontrato?

editoria  
estratti  
fiction  
filosofia  
fotografia  
fumetto  
giornalismo  
inchieste  
interventi  
interviste  
lavoro  
letteratura  
libri  
mondo  
musica  
narrativa  
narrativa italiana  
non fiction  
pane  
periferia  
poesia  
poesia italiana  
politica  
racconti  
racconti brevi  
recensioni  
religione  
reportage  
ritratti  
rom  
scienza  
scrittura  
scuola  
società  
sport  
storia  
teatro  
televisione  
traduzione  
urbanistica  
video  
videogiochi

**ARCHIVIO**